

Sotto la pioggia per ricordare i martiri delle Cascine

■ Neanche la pioggia ha potuto fermare il ricordo dei martiri delle Cascine. Ieri mattina erano moltissimi al Cippo del parco fiorentino, studenti e insegnanti che hanno partecipato alla IV edizione del Premio Rusich indetto dal Quartiere 4, rappresentanti del Comune, dell'Anpi di Firenze e Modena in ricordo di Don Elio Monari ed Enzo Feliciani. Toccante l'intervento di un giovanissimo consigliere comunale di Spilamberto, città di nascita di don Monari, che ha chiuso il suo intervento citando Gramsci. Nell'aprile 1957, in seguito ad un'informazione di uno de-

gli imputati al processo della Banda Carità, furono ritrovate, in una fossa sull'argine destro dell'Arno, le 17 salme delle persone fucilate alle Cascine, nella notte tra il 23 e il 24 luglio 1944. Furono esumate e identificate. Il 20 settembre 1958 le salme furono trasportate su camion militari, coperti dalla bandiera tricolore, fino a piazza dell'Unità, dove ricevettero gli onori militari e civili. Poi i camion si diressero al cimitero di Rifredi, dove furono tumulate. Firenze seppe così come si era conclusa una delle pagine più tragiche della Resistenza in città, un barbaro eccidio compiuto

proprio alla vigilia della sua Liberazione.

Tutto aveva avuto inizio il 5 luglio 1944 a Piandelagotti, sull'appennino modenese. In uno scontro a fuoco erano stati catturati due partigiani: don Elio Monari, della Brigata Italia, nome di battaglia "don Luigi", e il capitano Enzo Feliciani, della Divisione Armando, nome di battaglia "Attila". Entrambi furono trasferiti a Villa Triste. La loro tragica fine e quella di altri 15 gappisti fu scoperta solo 13 anni dopo.

FRANCO QUERCIOLO

